

L'INTERVISTA Attore di teatro, cinema e televisione sarà protagonista domenica al Maschio Angioino in "Napoletani a Mosca"

Savoia: «Napoli è capitale della cultura»

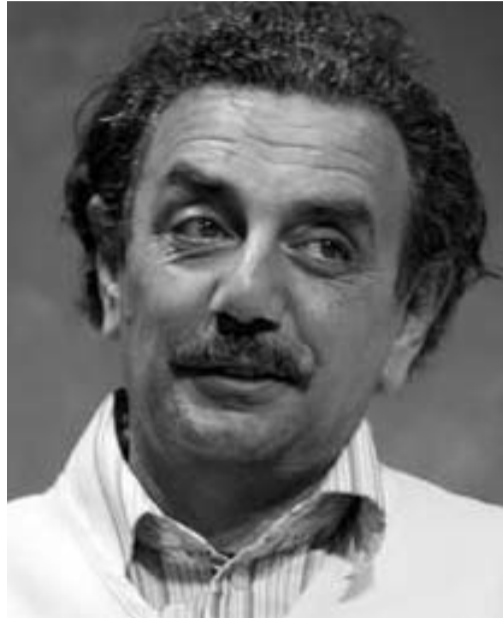
DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Gigi Savoia, attore di teatro, cinema e televisione, allievo di Eduardo e grande interprete delle sue commedie, è tra i protagonisti del "Festival del Teatro Comico e del Cabaret" che si sta svolgendo al Maschio Angioino. Domenica, mentre cadranno le "stelle" di San Lorenzo, porterà in scena "Napoletani a Mosca".

«È uno scherzo comico in due atti tratto da una farsa di Anton Cechov, naturalmente in napoletano. Sarà una passeggiata molto divertente che faccio con due amici di vecchissima data che sono, Gianni Parisi e Antonella Cioli. Ci saranno anche Renato De Rienzo e Francesco Ruotolo. La storia è sempre quella dell'«arrangiamoci in qualche modo». Protagonisti sono i componenti di una famiglia di teatranti che hanno nella posteggiata nei ristoranti l'ultima possibilità di guadagnare qualche cosa. Un giorno capita loro la grande occasione di potere andare a Mosca ed esibirsi in questa grande capitale della cultura. Il resto è tutto da vedere».

Perché proprio Cechov?

«Perché è un autore a tutto tondo e il suo "aspetto" comico è antichissimo. È uno dei drammaturghi più importanti che sia mai esistito che faceva della ritmica tea-



● Gigi Savoia

trale il suo più grande pregio. Mi è spontaneo l'accostamento con Eduardo De Filippo. Qualunque genere, tema o argomento che ha toccato l'ha fatto con grande bravura. Per me i tre grandi capisaldi dell'umanità sono Dante Alighieri, Leopardi e Shakespeare. Cechov, come drammaturgo, si avvicina molto a Shakespeare».

Quest'anno si celebra il trentennale della morte del suo maestro del quale è ritenuto da più parti l'erede. Come lo ricorderà?

«Il 31 ottobre, giorno in cui trent'anni fa Eduardo ci lasciò, al Teatro Cilea faremo "24 maggio 1900", una serata che ho fortemente voluto. Il titolo è la sua data di nascita. Con me ci saranno tanti colleghi che hanno apprezzato la mia idea e che ci regaleranno qualche pagina interessanti del grande Maestro». **Gli altri suoi impegni?**

«Fra le tante manifestazioni estive che arriveranno fino a settembre stiamo scegliendo un sito adatto per portare in scena una denuncia contro la pena di morte. Si tratta de "L'ultimo giorno di un condannato a morte" di Victor Hugo con la regia di Peppe Solazzo. È un monologo di un'ora e dieci minuti che ho già fatto anni fa a Santa Maria La Nova ed ebbe un grande successo. Il 6 novembre, ancora al Cilea, riprenderò "Ditegli sempre di sì", sempre di Eduardo. Questo lavoro mi ha portato tanta fortuna. Lo chiamo "la macchina da guerra" perché in qualunque luogo siamo sta-

ti, dal Nord al profondo Sud, la gente ha cominciato a ridere dall'inizio alla fine, nonostante ci sia un finale un pò amaro, come amava fare Eduardo. In seconda stagione, poi, realizzerò un'idea affascinante che è venuta ad Antonio Ferrante che è "Io Raffaele Viviani". Con me ci saranno Giuseppe Zeno, Lalla Esposito e Francesco Miglietti. Ferrante curerà la regia».

Si parla anche di una sua regia per Antonio Ottaviano...

«Sì, ma in realtà è una ripresa della sceneggiata "Lacreme napoletane" che ho già diretto e che Antonio ha deciso di riproporre. Farò un ripasso e una rinfrescata. So che è in cartellone al Teatro Tò».

Dopo il grande successo che ha avuto nel lavoro televisivo "Don Peppe Diana", interpretando il personaggio di Gennaro, il padre del prete ucciso dai casalesi, la rivedremo nel piccolo schermo?

«La Endemol mi ha riconfermato nella terza serie di "Le tre di rose Eva", su Canale 5. Poiché nella seconda serie sono un magistrato che finisce in galera, vedremo gli sceneggiatori che cosa mi faranno fare».

A differenza di altri artisti, incluso il suo maestro, lei ha avuto la forza e il coraggio di resta-

re a Napoli. Perché?

«Probabilmente è prevalsa la voce del cuore rispetto alla ragione. Ed è proprio il sentimento, l'amore viscerale che nutro per Napoli che mi ha fatto fare le cose più interessanti e belle. Sono molto legato alla mia città e vivo lo stesso stato d'animo dei brasiliani quando vengono in Italia. Mi riferisco in particolare ai giocatori di calcio che non riescono a rendere al massimo perché hanno la "saudade". Quando mi allontano da Napoli dentro di me c'è questa specie di malinconia. Sicuramente mi sono precluso molte possibilità e se fossi stato in un'altra città probabilmente occuperei un altro posto nel panorama nazionale. Ma tutto sommato questo non mi interessa perché la cosa importante è lavorare in tranquillità. Il problema adesso è proprio la difficoltà di lavorare in pace. Questa città non ti consente più di esprimerti, non ti aiuta, non ti appoggia, diversamente a quanto invece accade altrove. Appena proponi una iniziativa interessante immediatamente spuntano fuori i denigratori, gli oppositori, quelli che fanno ostruzionismo. Giochi politici, invidia, incompetenza, superficialità, non lo so. Comunque una cosa è certa: in questo modo si danneggia l'arte e si distrugge la cultura che è l'unico grande patrimonio che abbiamo. Sono cose che volano alto, sopra la mia testa e, comunque, non mi piango addosso. Vado dritto per la mia strada e dico come Pulcinella "tant'aggia cantà che m'hanna sentere"».

A questo proposito, ha in cantiere un grande progetto...

«Si chiama "Napoli capitale di cultura". Tutto il teatro italiano si basa su tre grandi scuole: la siciliana, la veneta e la napoletana. Abbiamo il dovere di custodire e conservare integro questo immenso patrimonio soprattutto per i giovani e per le future generazioni. A questo mira il mio progetto che sto portando avanti con un importante teatro napoletano. Ne ho parlato con le istituzioni. Purtroppo il tempo passa e come si dice da noi "n'avimmo ancora tirato o capo nterra". Ma io non mollo».

STASERA (ORE 21,30) A VILLA IMPERIALE PAUSILYPON ULTIMO APPUNTAMENTO CON LA RASSEGNA

"Enea" chiude il ciclo di "Teatri di pietra"

NAPOLI. Sarà Villa Imperiale Pausilypon di Napoli a ospitare, stasera alle ore 21,30, lo spettacolo "Eneide - Ciascuno patisce la propria ombra da Virgilio, Ovidio e Marlowe", con Viviana Altieri, Nadia Kibout, Giulia Innocenti, nella drammaturgia e la regia di Matteo Tarasco. L'originale allestimento, presentato da "Arte e Spettacolo Domovoj" in collaborazione con Teatro Argot Studio e Dominio Pubblico, chiude il ciclo di appuntamenti programmati nel suggestivo sito archeologico partenopeo dalla rassegna "Teatri di Pietra in Campania 2014", rete culturale per la valorizzazione dei teatri antichi e dei siti monumentali attraverso lo spettacolo dal vivo, ideata da "CapuAntica Festival". In scena una densa nuvola di fumo traghettata il



● Una scena di "Eneide"

pubblico nell'opaco viaggio per l'Averno di "Eneide - Ciascuno patisce la propria ombra". Nell'oscurità della nebbia spettrale appaiono tre figure sinuose, dalle linee morbide, i tratti femminili, vestite di lacrime di sangue essicca-

te in una ragnatela cremisi, che afferma la loro condanna al mondo dell'aldilà. Sono le tre anime guida dello spettacolo, "Caronte" involontarie fra le onde crudeli di una storia, la nostra, marchiata e macchiata dal sangue di troppe guerre, una storia che pianta le sue radici proprio nel mito fondatore dell'Occidente, Enea, o meglio la sua ombra. «Eneide - Ciascuno patisce la propria ombra - sottolinea il regista - tenta di rappresentare la celebrazione, attraverso lo strumento del teatro e della musica, delle più antiche origini storiche e religiose della nostra tradizione. Soltanto conoscendo le radici della nostra cultura di cittadini italiani ed europei, potremo rafforzarne e consolidarne la tradizione, e svilupparne l'identità».

IL PREMIO A settembre la consegna ad una delle "massime celebrità del cinema internazionale"

Il "Faraglioni" assegnato a Giancarlo Giannini

DI **AMEDEO FINIZIO**

NAPOLI. Anche quest'anno il prestigioso riconoscimento Premio Faraglioni, promosso dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo isola di Capri, ideato e organizzato dai fratelli Aldo e Bruno Damino della Pro Loco Arte Capri, sarà assegnato ad un'illustre personalità italiana che si è contraddistinta a livello nazionale ed internazionale nel campo del cinema e dello spettacolo: Giancarlo Giannini.

«Tra le massime celebrità del cinema internazionale. Nel corso della sua lunga e prestigiosa car-

riera, grazie alla sua straordinaria versatilità e sensibilità artistica, ha interpretato, con superlativa bravura, innumerevoli personaggi diversissimi tra loro. Eccellenza del grande schermo anche come doppiatore è oggi considerato un orgoglio Italiano nel panorama Cinematografico». È con questa motivazione che nella spettacolare cornice della Certosa S. Giacomo di Capri, Giancarlo Giannini il 3 settembre riceverà il Premio Faraglioni 2014. Alla serata di gala, condotta da Veronica Maya, intervengono note personalità del mondo dello spettacolo e della cultura ed alte

cariche istituzionali. Il programma prevede una proiezione delle tappe fondamentali della carriera di Giancarlo Giannini, un'intervista, un talk show con il pubblico, nonché una performance dello stesso Giannini al quale a fine serata verrà consegnato ufficialmente Premio Faraglioni. Il Premio "Faraglioni", manifestazione ideata e organizzata dai fratelli Damino della Pro Loco Arte Capri, è promosso dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo isola di Capri è patrocinato dalla Regione Campania, dalla Camera di Commercio di Napoli, dalla Città di Capri e dal-

la Federalberghi Isola di Capri, con la prestigiosa adesione del Presidente della Repubblica. Il riconoscimento, raffigurante i famosi Faraglioni di Capri, simbolo dell'isola azzurra, viene assegnato ogni anno ad un artista italiano che si è distinto per la sua originalità e professionalità nel firmamento del mondo dello Spettacolo e della Cultura. Un Premio di qualità conferito, dal 1994, a celebri personalità come Giuseppe Di Stefano, Alberto Sordi, Peppino di Capri, Gigi Proietti, Ernesto Calindri, Carla Fracci, Claudia Cardinale, Dino De Laurentiis, Pippo Baudo, Renzo



Arbore, Lucio Dalla, Bruno Vespa, Carlo Verdone, Al Bano Carrisi, Paolo Villaggio, Andrea Bocelli, Lino Banfi, Gino Paoli, Ornella Vanoni.